

Concerto Molinari-Loyonnet all'Augusteo

Il ritorno di Bernardino Molinari è stato ieri festeggiato dal numeroso pubblico dell'Augusteo con sentiti applausi. Egli ha iniziato il concerto dirigendo « Coriolano » di Beethoven, con robustezza e calore. Paul Loyonnet ha eseguito poi il « Concerto n. 5 » di Beethoven per pianoforte e orchestra. Loyonnet è un pianista che possiede un morbido e chiaro tocco ed ha un temperamento musicale delicato ed intimo. Così c'è sembrato che il suo pianoforte non dominasse nè troppo nè troppo spesso sulle ampie sonorità orchestrali. Il suo vero successo si è delineato quando, concedendo numerosi bis a fine concerto, ha eseguito, senza orchestra, alcuni pezzi, applauditissimo.

La seconda parte s'è iniziata con la « Suite in do » di Antonio Veretti, prima esecuzione. Una composizione questa logica, chiara, senza balbettamenti, ricca di una accentuazione efficace e decisa, specie nel « Preludio » e nel « Finale ». Veretti è un musicista che possiede il senso costruttivo, un eloquio che se non è personalissimo, è scorrevole e nobile e un instrumentale ben congegnato se pure non ricco. Ha avuto un bel successo.

La « Toccata » per pianoforte ed orchestra di Respighi chiudeva il concerto. Loyonnet l'ha suonata con impeto e bravura. Bernardino Molinari che aveva diretto la « Suite » di Veretti con impegno sommo e geniale interpretazione, nella « Toccata » di Respighi ha portato passione, impeto, calore, superiori ad ogni lode. Questa « Toccata » ci è sembrata di una grandiosa potenza e di una bellezza ammirevole. Se pure qualche raro episodio avvince meno, tutta la costruzione signoreggia per respiro ampio, per ricchezza di commosse sonorità, per genialità di idee, quale ad esempio, il tema dei corni, nella stretta finale. Il pubblico che aveva applaudito tutto il concerto, ha decretato un grande successo a questa bella composizione di Respighi.

Vice